

2ª TORNATA DEL 1º GIUGNO

Quindi, sotto questo rapporto, io credo che la Camera non possa votare l'ordine del giorno puro e semplice.

Ma non solo questo fatto (io devo rammentare all'onorevole signor ministro della guerra) ci presenta codesto metodo inqualificabile, ma altri ed altri molto più gravi fatti risguardanti moltissimi ufficiali che hanno giustamente reclamato e non hanno avuta alcuna riparazione per legge. Però di questo io non voglio toccare ora, perchè mi menerebbe troppo per le lunghe; solo io dirò che, quando un decreto da un ministro responsabile si è fatto firmare dal Re, non è più quello un atto revocabile (*Rumori*) a volere del signor ministro.

Siamo sempre là: sapeva o non sapeva il signor ministro? Non si sfugge a questo dilemma. Io intendo bene altramente la dignità e il diritto della Corona.

Dimando adunque, per quello che io ne giudichi, che la Camera trasmetta la petizione al ministro onde provvegga a termini della giustizia ed ai termini della prerogativa della Corona ed a nome dello Statuto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

Invito l'onorevole deputato Greco Antonio a venire alla tribuna.

(**Monache e frati — Conservazione del loro Ordine.**)

GRECO ANTONIO, relatore. Colla petizione 7693 le suore Clarisse del comune di Muro, in Basilicata, espongono che in quel circondario il solo monastero da esse abitato è quello che provvede all'istruzione delle fanciulle; espongono i molti vantaggi che quel monastero dà al circondario intiero, ed il profitto che le fanciulle fanno non solo nelle lettere, ma anche nelle arti donnesche, quindi domandano che nella soppressione dei conventi sia risparmiato il loro.

Coll'altra petizione, 7913, il comune di Cropani, non che molti cittadini dello stesso comune, rappresentano alla Camera che il convento dei Riformati, che esiste in quel comune, è di moltissimo giovamento non solo alle popolazioni, ma anche perchè quando sono in quel luogo di passaggio delle truppe, il che accade sovente, nel convento stesso sono alloggiate le truppe medesime, le quali, diversamente, non si saprebbe come alloggiarle. Quindi domandano che anche quel convento sia risparmiato.

Nella stessa guisa il Consiglio municipale di Lettere colla petizione 7981 domanda che il convento delle suore del Santissimo Rosario sia conservato, perchè esso si presta moltissimo all'educazione delle fanciulle e perchè reputa sia necessario, non trovandosi altra istituzione in quel comune che possa ovviare all'inconveniente dell'ignoranza che domina in quel luogo. Per queste ragioni domanda anche la conservazione del convento.

La vostra Commissione, considerando che è in corso un progetto di legge sull'asse ecclesiastico, che si trova presso la Commissione nominata dalla Camera, la

quale si occupa di tutto ciò che concerne i frati e le suore, così senza entrare nel merito delle domande, vi propone l'invio di queste tre petizioni alla Commissione suddetta.

DE BONI. Mi sembra che per la domanda contenuta nelle tre petizioni riferite dal relatore non si possa, e per gli antecedenti della Camera, e per la natura stessa delle petizioni, inviare alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per le corporazioni religiose.

Il nostro relatore domanda che tanto le suore Chiarisse del comune di Muro, quanto i Cappuccini ed altre corporazioni religiose, siano conservati per diffondere l'istruzione. (*Si ride*) Io non so come abbiano finora diffusa l'istruzione; e me ne appello specialmente a tutti i deputati napoletani, i quali sanno che specie di educazione abbiano data finora le suore ed i frati di qualunque colore. (*Si ride*)

Le antiche provincie napoletane ci danno un tristo esempio (eccetto le nobili e grandi eccezioni per l'ingegno naturale di quel paese) dell'educazione fratesca e monacale di qualunque genere.

Quindi, senza allungarmi su questo argomento, nel quale io so che la Camera concorda, giacchè le fraternie non possono punto affrettare i buoni destini d'Italia, prego la Camera di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io mi riservo di parlare, se mai qualcuno sosterrà la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Michelini.

BARGONI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MICHELINI. Io non parlo nè pro nè contro...

PRESIDENTE. Perdoni il deputato Michelini, prima ha la parola il deputato Bargoni per una mozione d'ordine.

MICHELINI. Domando anch'io la parola per una mozione d'ordine. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Parlerà dopo il deputato Bargoni.

BARGONI. La mia mozione d'ordine è semplicissima.

Quantunque possa avere l'apparenza di trovarmi in contraddizione colle premesse dell'onorevole mio amico De Boni, pure credo indispensabile che si accettino le conclusioni della Commissione, per mantenere i precedenti già stabiliti dalla Camera.

La Camera ha già deliberato, che tutte le volte che una data petizione è relativa ad un argomento, il quale riguardi una legge, su cui la Camera sta studiando, questa petizione debba di diritto inviarsi alla Commissione la quale si occupa di quella legge.

Ora noi siamo precisissimamente in questo caso.

La vostra Commissione, alla quale forse l'ufficio di Presidenza ha trasmesso queste tre petizioni prima che esistesse il progetto per l'abolizione delle corporazioni religiose, vista la natura intrinseca delle pe-